

Carburanti, il governo cancella gli sconti sulle accise: benzina e diesel tornano a salire (di 6 cent al litro) di Redazione Economia

Il governo cancella gli sconti sulle accise: da oggi benzina e diesel tornano a salire di circa 6 centesimi al litro. Intanto il petrolio scende e i consumatori denunciano ritardi nei ribassi (Fonte: <https://www.corriere.it/> 3 luglio 2026)



Si chiude un'altra stagione di sconti sui carburanti. Con l'inizio del primo fine settimana di luglio scade il taglio delle accise disposto dal Governo e, salvo un'improbabile proroga, da sabato benzina e gasolio torneranno a rincarare. **L'aumento sarà contenuto, ma immediato: circa 6,1 centesimi al litro, considerando anche l'effetto dell'Iva applicata sulle accise.** Per gli automobilisti significa un costo aggiuntivo di poco superiore ai 3 euro per un pieno da 50 litri. **Sulla rete ordinaria il prezzo medio della benzina dovrebbe attestarsi intorno a 1,86 euro al litro, mentre il gasolio salirà a circa 1,94 euro.** In autostrada i listini potrebbero raggiungere rispettivamente 1,95 e 2,02 euro al litro.

L'impennata delle quotazioni

La misura, introdotta a marzo nel pieno dell'impennata delle quotazioni energetiche provocata dalle tensioni geopolitiche, è stata progressivamente ridimensionata. **Il primo intervento aveva previsto uno sconto di 24,4 centesimi al litro, poi ridotto in più fasi fino agli attuali cinque centesimi di accisa, pari a circa 6,1 centesimi considerando l'Iva.** Nel complesso il meccanismo è

costato alle casse pubbliche oltre 2 miliardi di euro, coperti solo in parte dal maggiore gettito Iva derivante dall'aumento dei prezzi dei carburanti.

L'andamento delle quotazioni

Il Governo punta ora a uscire definitivamente dal sistema dei tagli generalizzati. La normalizzazione delle quotazioni del greggio ha infatti ridotto la pressione sui prezzi. **Il Brent, il principale riferimento per il mercato europeo, è sceso dagli oltre 95 dollari al barile registrati a inizio giugno agli attuali 70-71 dollari, con una flessione di circa il 25%. Se si guarda ai picchi di marzo, quando il petrolio aveva sfiorato i 120 dollari al barile, il ridimensionamento è ancora più marcato.**

La tregua di Hormuz

Il calo delle quotazioni è stato favorito anche **dall'allentamento delle tensioni internazionali e dalla tregua tra Stati Uniti e Iran nell'area dello Stretto di Hormuz**, snodo attraverso il quale transita circa un quinto del petrolio mondiale. Uno scenario che ha riportato il mercato su livelli considerati più vicini alla normalità.

I rilievi dei consumatori

Secondo le associazioni dei consumatori, però, la riduzione del costo della materia prima non si è riflessa con la stessa intensità sui prezzi praticati ai distributori. **Il Codacons osserva che nell'ultimo mese benzina e gasolio si sono ridotti in media di appena il 6%, nonostante il crollo del petrolio**, sostenendo che i ribassi siano stati solo parzialmente trasferiti agli automobilisti. **Proprio per questo il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, nei giorni scorsi ha convocato al Mimit i rappresentanti delle compagnie petrolifere chiedendo un adeguamento più rapido dei listini all'andamento del mercato internazionale.**

La lente sulle frodi

Sul comparto dei carburanti resta alta l'attenzione delle autorità. Negli stessi giorni **la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli hanno eseguito un sequestro preventivo da oltre 60 milioni di euro disposto dal Gip del Tribunale di Milano nell'ambito di un'inchiesta coordinata dalla Procura europea. Secondo gli investigatori, un deposito fiscale autorizzato dell'hinterland milanese avrebbe immesso sul mercato oltre 188 milioni di litri di benzina e gasolio in evasione d'imposta.** Nell'inchiesta risultano indagati il rappresentante legale della società e due amministratori.